

RASSEGNA STAMPA

7 APRILE 2009

Confindustria Catania

Marcegaglia: il sistema imprese si è già mobilitato

Nicoletta Picchio

MOSCA. Dal nostro inviato

«Anche se siamo qui a Mosca per la missione imprenditoriale, il primo pensiero è per la tragedia del terremoto che ha colpito il nostro Paese».

Emma Marcegaglia è appena atterrata in Russia, insieme a una delegazione di mille imprenditori, per la missione di Confindustria, Ice, Abi e Governo. Non c'è solo «l'immenso dolore e cordoglio di tutto il mondo imprenditoriale» per le vittime e gli sfollati. Già dalle prime ore del mattino, appena si è diffusa la notizia del disastro in Abruzzo, la macchina confindustriale si è messa in moto, secondo uno schema consolidato che coinvolge il sindacato e che va avanti già dal 1998, utilizzato in passato in situazioni drammatiche come il Kosovo, il terremoto in Umbria, lo Tsunami.

I lavoratori, ha spiegato la Marcegaglia, su base volontaria donano un'ora di lavoro. Alla cifra che si raccoglie se ne aggiunge un'altra come minimo analoga, ma spesso è superiore, da parte dell'imprenditore. Le risorse finiscono in un fondo che sarà utilizzato per interventi di aiuti. Nell'ultima occasione, lo Tsunami nel Sud-Est asiatico, sono stati raccolti complessivamente due milio-

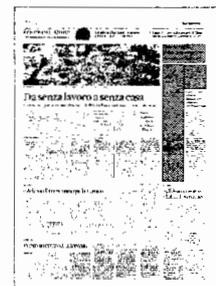
ni di euro. Ma la presidente di Confindustria è convinta che stavolta i finanziamenti saranno ancora di più.

L'appoggio del sistema confindustriale va ancora oltre: Farmindustria, ha detto la Marcegaglia, sta mettendo a disposizione medicinali gratis, emoderivati e tutto ciò che occorre negli ospedali per i feriti; le imprese di costruzioni sono pronte ad eseguire nel più breve tempo possibile interventi sulle migliaia di case distrutte o pericolanti e per ripristinare l'uso delle strade inagibili. «Sarà la Protezione civile a indicarci cosa fare e dove», aveva detto poco prima Paolo Zegna, vice presidente per l'internazionalizzazione di Confindustria.

Anche da Mosca, quindi, i contatti sono costanti. E le associazioni territoriali si sono

già date da fare per dare aiuto alle imprese danneggiate, che magari hanno dovuto sospendere la produzione. «Si tratta - ha spiegato la Marcegaglia - di rendere più veloce la ricostruzione oppure di stabilire contatti con altre aziende che possono temporaneamente sopprimere alla mancanza di produzione, per non interrompere le forniture ai clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La missione di Governo e Confindustria Accordi con la Russia su energia, tlc, meccanica Patto Eni-Enel-Gazprom

■ Accordi tra i Governi su energia e telecomunicazioni, oltre 6.500 incontri tra imprenditori russi e italiani con altre importanti intese sul tavolo, a cominciare da impiantistica e meccanica: oggi sarà la giornata chiave della missione a Mosca di Governo e Confindustria. Attesa anche la firma degli accordi finanziari e industriali tra Gazprom, Eni ed Enel.

Mondo & Mercati > pagine 23-26

Sistema Paese. Al via la missione in Russia di Governo e Confindustria - Dall'Abi 3,7 miliardi per le imprese

Accordi a Mosca su energia e tlc

Marcegaglia: «Non puntiamo solo sull'export, ma su investimenti reciproci»



Nicoletta Picchio
MOSCA. Dal nostro inviato

■ Un accordo tra Governi su efficienza energetica e fonti rinnovabili, un mercato che in Russia ha un potenziale di oltre 2 miliardi di euro l'anno; un'altra intesa nelle telecomunicazioni, per la banda larga e la telefonia mobile. Saranno firmati oggi: un calendario fitto, con le grandi imprese protagoniste, dalla presentazione del Superjet 100, frutto della collaborazione tra Alenia (Finmeccanica) e Sukhoi, all'accordo tra Eni e Gazprom, ma anche i 6.500 incontri faccia a faccia tra piccoli e medi imprenditori, un record assoluto.

Tutto, però, reso amaro dal dramma del terremoto in Abruzzo. Governo, Confindustria, Abi e Ice hanno deciso di proseguire la missione, ma abbassando i toni degli appuntamenti non di business, con una commemorazione delle vittime, e modificando il programma del

concerto con un Requiem. «Anche se siamo a Mosca il primo pensiero è per la tragedia in Italia», ha commentato la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che ha già mobilitato la confederazione (vedi articolo a pagina 5). Stessi toni per il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola: «Bisogna andare avanti: la crescita economica andrà anche a beneficio delle zone colpite», aggiungendo l'immediata disponibilità di aiuto arrivata dalle autorità russe: «Nel terremoto di Messina, nel 1908, sono stati i russi i primi soccorritori». Silvio Berlusconi doveva arrivare già ieri, ma ha annullato la partenza, salvo ripensamenti dell'ultimo momento. Forse farà un breve passaggio oggi, magari per l'incontro tra la delegazione e il presidente russo Dmitri Medvedev.

I vertici della missione, come ha detto ieri la Marcegaglia, andranno comunque al Cremlino. Sono molte, infatti, le partite economiche aperte. Nonostante la crisi, in Russia sono arriva-

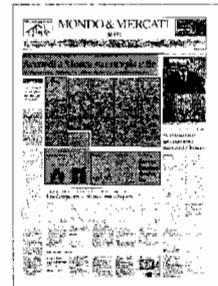
ti più di mille imprenditori. Nel 2008 l'interscambio tra Italia e Russia è aumentato dell'11%, ma l'obiettivo è passare da secondo a primo cliente, come ha detto Scajola. Un impegno che vede Confindustria in prima linea: oggi ci sarà la firma di un protocollo con la Confindustria russa. In viale dell'Astronomia, ha annunciato la Marcegaglia, sarà aperto un Desk Russia, mentre a Mosca ci sarà un Desk Italia, per monitorare il follow up della missione: «Puntiamo non solo sull'export, ma su joint venture e investimenti reciproci». Le potenzialità sono consistenti, ma anche le difficoltà: «Ci sono ancora barriere per l'accesso al mercato. Per esempio, un'azienda estera che partecipa a bandi ha costi più alti. Inoltre la Russia deve andare ancora avanti con il processo di modernizzazione del Paese», ha ammesso la Marcegaglia, che sottoporà questi problemi al primo ministro Vladimir Putin e al presidente Medvedev.

Putin sarà presente questa mattina al Forum istituzionale, dove parleranno, oltre alla Marcegaglia, i ministri russi dell'Industria Victor Khristenko e del-

le Finanze Alexej Kudrin, il presidente dell'Abi Corrado Faissola, che annuncerà la disponibilità di 3,7 miliardi di euro per le imprese italiane, e il presidente dell'Ice Umberto Vattani.

L'obiettivo è anche attrarre investimenti in Italia: siamo al 19° posto nel mondo e al 6° nella Ue. «C'è una tendenza alla crescita», ha detto il sottosegretario allo Sviluppo, Adolfo Urso, che ritiene il turismo, oltre a meccanica e siderurgia, uno dei settori a maggiore possibilità di sviluppo (siamo il primo Paese Ue come destinazione turistica).

Tra gli accordi annunciati, quello della società di impiantistica Maire Tecnimont con la Novy Urengoy Gas Chemical Complex per la fornitura di servizi di ingegneria (15 milioni di euro). Ma sono molte le imprese che hanno progetti. Angelo Colussi è arrivato a Mosca per definire una nuova società con



la Infolink russa (produce pasta). La Russia è il quarto mercato al mondo per la pasta e Colussi è già presente con i marchi Maltagliati, Agnesi e Misura. Ma vuole crescere e non solo nella produzione: con la CI Group, la società russa, vuole essere anche una piattaforma di sviluppo per altri imprenditori italiani, evitando a chi vuole entrare di rivolgersi a importatori

locali. «Una scelta che permette di controllare la catena del valore», spiega Colussi.

È in cerca di partner anche Andrea Pagano, numero uno dell'azienda abruzzese di produzione di ville in legno. «Fino ora abbiamo portato in Russia il prodotto finito, per ridurre i costi vorremmo riuscire ad assemblare in loco», dice Pagano, che sta realizzando per la società russa Mirax 75 chalet a Crans Montana. Guarda invece alle Olimpiadi invernali di Sochi Andrea Ugolini, presidente delle Industrie Pica, leader nella costruzione di tegole, così come Paolo Merloni, ad di Ariston Therm: ha già uno stabilimento in Russia di produzione di scaldacqua e vorrebbe replicare a Sochi la fornitura di pannelli solari, come alle Olimpiadi di Pechino.

Qui manca inoltre un tessuto di piccole e medie imprese: «L'intenzione del Governo è di rafforzare questo settore. E l'Italia - ha detto la Marcegaglia - può essere un benchmark interessante». Al presidente del Comitato Leonardo, Luisa Todini, il compito di premiare Mikhail Kusnirovic con Leonardo International 2009.

nicoletta.picchio@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

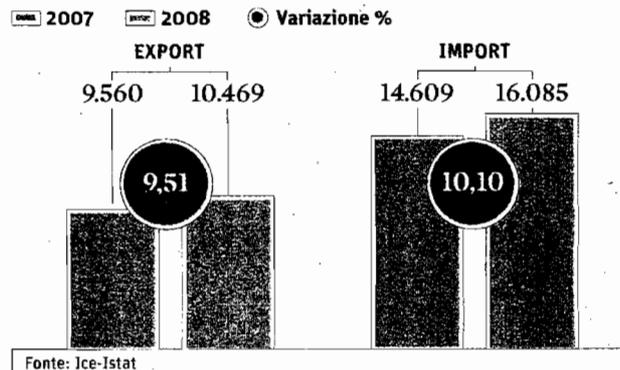
FOLLOW UP

In Viale dell'Astronomia sarà aperto un desk per monitorare gli sviluppi. Ma restano ancora barriere all'accesso

Tra opportunità e problemi strutturali

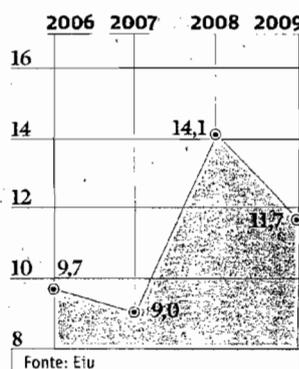
L'INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

Il commercio Italia-Russia. Valori in milioni di euro



INFLAZIONE

Prezzi al consumo. Var. % media

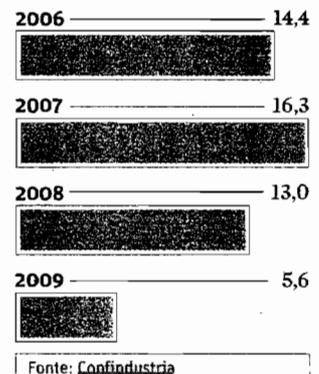


BRUSCO ATTERRAGGIO

In Russia, la crisi finanziaria internazionale ha fatto venire al pettine alcuni nodi che, dopo anni di intenso sviluppo, agevolato dai prezzi elevati delle materie prime, erano stati trascurati tanto dal Governo quanto dagli investitori. Sulla capacità di sviluppo pesano le carenze infrastrutturali (porti, aeroporti, strade, ferrovie), la carenza di manodopera qualificata, l'eccesso di domanda di beni di consumo rispetto alla capacità produttiva. Nell'ultimo trimestre la produzione industriale ha subito una sensibile contrazione

DINAMICA SALARIALE

Salari reali. Var. % annua



Ok della Camera: Dl incentivi al Senato per il via libera finale

Bonus per l'assunzione dei lavoratori in Cassa

Il decreto legge incentivi incassa il via libera della Camera e si prepara a un percorso rapido al Senato che dovrebbe portare all'approvazione domani o dopodomani. Il testo conferma gli incentivi per auto e moto. E prevede nuove opportunità in materia di lavoro: prima fra tutte la concessione di un bonus previdenziale alle aziende che assumono lavoratori in cassa integrazione.

Servizi ▶ pagina 27

Bonus previdenziale per chi assume lavoratori in cassa

Ammortizzatori rafforzati dalle prestazioni accessorie

Enzo De Fusco

Arriva un bonus previdenziale per chi assume i lavoratori in cassa integrazione o che hanno perso il posto di lavoro a causa della crisi aziendale nel 2009 e nel 2010. I datori di lavoro, infatti, incasseranno l'indennità che sarebbe spettata al lavoratore e non più pagata a seguito dell'assunzione. È questa una delle novità imbarcate dal decreto legge incentivi (il n. 5 del 2008) dopo l'approvazione del maxi-emendamento: ieri il testo ha conquistato il sì della Camera e da oggi sarà all'esame del Senato per il via libera definitivo.

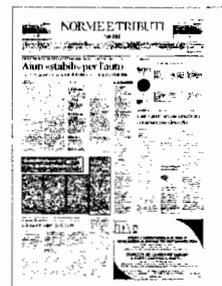
In particolare, l'articolo 7-ter del provvedimento veicola un pacchetto di misure in materia di lavoro e ammortizzatori sociali. In primo luogo, l'incentivo previdenziale. Il bonus riguarda le aziende non interessate dalla crisi che assumono lavoratori usciti dal mercato del lavoro per crisi aziendale. La norma fa riferimento ai datori indicati dall'articolo 1 della legge 223/1991: quindi, solo le aziende con più di 15 dipendenti. In generale, si tratta di datori di lavoro che, senza essere tenuti, assumono lavoratori destinatari nel 2009 e 2010 di ammortizzatori sociali in deroga, licenziati o sospesi per cessazione totale o par-

ziale dell'attività o per intervento di procedura concorsuale da imprese che non rientrano nella disciplina della legge 223/91. Il beneficio è concesso dall'Inps, è pari all'indennità spettante al lavoratore per il numero di mensilità di trattamento non erogate ed è assegnato al datore di lavoro mediante il conguaglio con le somme dovute per i contributi previdenziali e assistenziali. Ma il bonus è escluso per i lavoratori collocati in mobilità, nei sei mesi precedenti, da un'impresa dello stesso o di un diverso settore di attività che, al momento del licenziamento, ha assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelli dell'impresa che assume o è con quest'ultima in rapporto di collegamento o controllo.

Anche il lavoro accessorio avrà la funzione di dare un sostegno ai lavoratori in cassa integrazione: chi percepisce prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito potrà rendere, in via sperimentale per il 2009, lavoro accessorio in tutti i settori e fino a 3 mila euro per anno solare. Novità anche per i centri per l'impiego e i soggetti privati autorizzati o accreditati: sono tenuti, almeno settimanalmente, a pubblicizzare le opportunità di lavoro disponibili. E diventano più

snelli i tempi per la concessione della Cigs: l'Inps, in via sperimentale per il 2009-2010, in attesa dei provvedimenti di autorizzazione dei trattamenti di integrazione salariale in deroga con richiesta di pagamento diretto, potrà anticipare le somme in base alla domanda corredata dagli accordi conclusi dalle parti sociali e dall'elenco dei beneficiari, con riserva di ripetizione nei confronti del datore di lavoro delle somme indebitamente erogate ai lavoratori. Infine, si stabilisce che, per le attività agricole, non integrano un rapporto di lavoro autonomo o subordinato le prestazioni svolte da parenti e affini sino al quarto grado (sinora era fino al terzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diplomazia e business Gli incontri di imprese e banche. Il plafond per gli investimenti a 3,7 miliardi

Missione a Mosca, 200 milioni da Intesa

MOSCA — «Lavorare per la crescita economica serve anche ad aiutare la ricostruzione e le vittime del terremoto». Arrivato di buon'ora a Mosca, il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, annuncia che pur di fronte al «disastro molto grosso» che ha colpito l'Abruzzo, insieme a Emma Marcegaglia ha deciso che la missione di **Confindustria** e **Abi** in Russia va avanti.

Certo, con quello che è accaduto nella notte, il clima è un po' cambiato. Ma la **Marcegaglia** tiene dritta la barra della missione. «È la più grande missione di sistema mai fatta - ricorda il presidente di **Confindustria** -. C'è un interesse grandissimo non solo per l'export ma anche per joint-venture e investimenti reciproci. Non c'è dubbio - prosegue - che la Russia sia una potenza industriale, ha grandi conglomerati ma manca uno sviluppo diffuso delle piccole e medie imprese, e l'Italia qui è senz'altro un benchmark importante anche per loro».

A Mosca sono presenti oltre 900 imprenditori. Oggi sarà il giorno dell'Eni, attesa per la firma di un accordo con Gazprom, e di Alenia che porrà le basi per la produzione del Superjet 100 in joint-venture con Sukoi. Nonostante la crisi, gli investimenti italiani non si stanno fermando. Il plafond del sistema bancario per le imprese che intendono investire in Russia, ha annunciato il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, ammonta a 3,7 miliardi, in parte già utilizzato, ma per il 38% ancora disponibile. Intesa Sanpao-

lo, prima banca straniera in Russia con il 38% dei flussi import-export intermediati nel 2008 attraverso le due controllate locali Zao Banca Intesa e Kmb, ha appena stanziato 200 milioni per tre aziende italiane: 80 milioni per il gruppo armatoriale Barbaro con cui avviare il trasporto fluviale di prodotti petroliferi fino al Caspio, 80 milioni a Safwood, azienda leader nei pannelli in legno per l'edilizia che ha appena ottenuto dalla Russia una foresta in concessione, e 40 milioni al gruppo Marazzi. Il responsabile corporate di Intesa, Gaetano Miccichè, «prudentemente ottimista» sull'evoluzione della crisi, ha esortato le imprese presenti alla missione a darsi da fare: «Le nostre imprese hanno importanti opportunità qui - ha spiegato -, soprattutto le piccole e medie imprese che sono più flessibili, hanno fatto pulizia in bilancio e, sfruttando l'attuale livello dei tassi, possono finanziare gli investimenti a condizioni vantaggiose». Però, ha aggiunto Miccichè, è necessario che «continuino a investire in ricerca e innovazione e cambino cultura aprendo il capitale, anche attraverso joint-venture, perché è questo il momento migliore per trovare la dimensione necessaria ad avviare un processo di crescita».

Federico De Rosa

Marcegaglia

Confindustria: grandi opportunità per piccole e medie imprese



Governo pronto a modificare il piano casa

Scajola: adeguamento ai rischi sismici. Il Pd: prevale il buon senso



PAOLA COPPOLA

ROMA — Modificare il piano-casa per introdurre misure di protezione degli edifici contro i terremoti. Il progetto del Governo per stimolare l'edilizia «che collega le ristrutturazioni all'efficienza energetica e ambientale dovrà essere adeguato anche per le protezioni antisismiche».

Il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, interviene da Mosca, dove guida la delegazione degli imprenditori italiani, mentre il governo sta ultimando il dl, concordato con le Regioni, con gli "Interventi urgenti di semplificazione" e il ddl delega che aggiorna la normativa urbanistica edilizia e del paesaggio, e le Regioni si sono impegnate ad approvare una legge che consenta l'aumento di cubature per le villette mono e bifamiliari.

Ora il violento sisma in Abruzzo ripropone il problema degli edifici da consolidare perché si trovano in zone a rischio. «Credo si debba considerare che in molte aree del Paese ci sono costruzioni carenti dal punto di vista sismico», chiarisce il ministro e sollecita l'introduzione di misure di protezione tra le regole che dovranno essere rispettate per

accedere ai benefici del piano-casa.

Parole apprezzate anche dall'opposizione. Il responsabile ambiente del Pd, Ermete Realacci, commenta: «Prevale il buon senso», perché «è positivo che il ministro abbia annunciato di voler adeguare il nuovo piano varato dal governo anche a misure per il miglioramento sismico degli edifici». E aggiunge: «Gli italiani hanno pagato negli anni un prezzo molto alto a una qualità scadente delle abitazioni». Propone quindi di estendere il beneficio fiscale del 55% a chi vuole ristrutturare la propria abitazione secondo standard antisismici perché «bisogna mettere in moto tutte le azioni necessarie per evitare di continuare a costruire male e per mettere in sicurezza il patrimonio edilizio esistente».

Il consolidamento degli edifici, che in molti casi non sono stati pianificati secondo criteri antisismici, riguarda sia quelli privati che quelli pubblici, almeno 75 mila secondo le stime, buona parte con un ruolo strategico (scuole, ospedali, caserme).

«Dobbiamo iniziare una riflessione ancora più seria sugli edifici antisismici perché credo che per un Paese come l'Italia sia il più grande investimento e assi-

curezza per il futuro», dice il presidente della Regione Lazio, Marrazzo. E aggiunge: «Non ci dobbiamo stupire se il Giappone di fronte a determinati terremoti ha creato una risposta nella costruzione e credo che tutta la classe politica in Parlamento e nei Consigli regionali possa fare lo stesso».

Anche per il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Stefanelli, è necessario «dare seguito alle linee guida del piano-casa che permetterebbero al nostro Paese di rinnovare il patrimonio edilizio obsoleto, risalente per lo più agli anni '50 e '60». E il consiglio nazionale degli architetti invoca la necessità di «un piano urgente di messa in sicurezza di ampie parti del no-



IL CASO. Il decreto esecutivo della delibera rimpalla tra Palazzo d'Orleans e l'assessorato Bilancio e Finanze

Emergenza rifiuti, i soldi ci sono ma la burocrazia non li sblocca

Caputo: «Gli Ato sono stati un fallimento. Occorre un riordino del settore»

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. I soldi per l'emergenza rifiuti ci sono, ma non si spendono. O meglio, anzi o peggio, il decreto esecutivo della delibera adottata dalla giunta di governo della scorsa settimana ancora non arriva. Le solite lungaggini della politica o cos'altro? Sta di fatto che a causa di un certo gioco al rimpatrio tra Palazzo d'Orleans e quello del Bilancio e Finanze di via Notarbartolo, il decreto dell'assessorato non arriva a destinazione.

Motivo? Al solito, i bisogni impellenti della gente sono sempre più lontani, i passaggi tra un ufficio e l'altro sempre più lunghi. È possibile che la delibera della giunta di governo, di fronte ad una situazione di estrema urgenza, in tre giorni non abbia raggiunto la destinazione dell'assessorato al Bilancio? Sì, è possibile, perché in effetti ancora non è arrivata agli uffici che la dovranno rendere esecutiva. In altri tempi si sarebbe gridato allo scandalo per i ritardi di un periodo di poco più di due chilometri. Oggi, a maggior ragione, visto che ci si picca di accelerare i tempi col sistema informatico. Vero è che, a quanto sembra, si debbono fare i ricambi dei fondi da assegnare, considerato che alle aree a rischio già note di Catania, Palermo ed Enna se ne aggiungono altri in provincia di Messina e non solo. Ma, al di là di tutto resta il fatto che la delibera ancora non esce da Palazzo d'Orleans. Eppure, noi, con i sistemi sbrighativi che la professione ci impone, siamo riusciti ad averla e pubblicarla in tempi reali.

In ogni caso, al di là dei vari passaggi burocratici, l'interrogativo resta grande

quanto un grattacielo: quando arriverà il decreto esecutivo della delibera di giunta, mentre la casa brucia? Come dire che mentre i medici dei palazzi studiano l'ammalato se ne va, la spazzatura per le strade aumenta e i rischi epidemici sono sempre più dietro l'angolo.

Un esempio eloquente, che vale anche per altri casi analoghi: a causa delle inadempienze del Conires (ritiro spazzatura), l'agenzia di lavoro interinale Temporary spa ha notificato i decreti ingiuntivi sia al Consorzio che ai comuni partecipanti della provincia di Palermo in cri-

Alle aree a rischio di Catania, Palermo ed Enna se ne sono aggiunte, in questi giorni, altre in provincia di Messina. Ventidue Comuni del Palermitano rischiano il pignoramento

si per la mancata raccolta di rifiuti. Ventidue comuni rischiano il pignoramento. E per evitare che la Temporary spa dopo il pignoramento presso terzi, ha causato il blocco delle resonerie, proceda anche con il pignoramento dei beni dei 22 comuni del Conires, si aspetta che la Regione anticipi 3 milioni di euro dai trasferimenti previsti per gli enti locali.

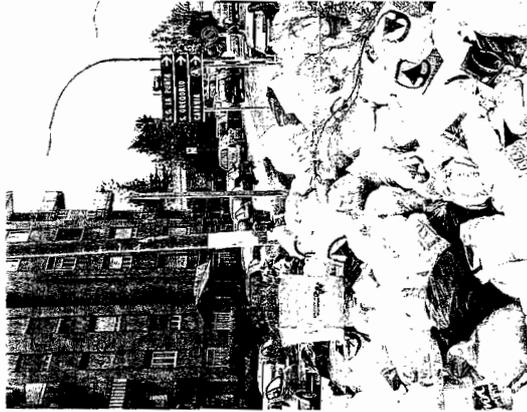
Il presidente della commissione, Salvin Caputo: «Non c'è altro modo per evitare il disastro, per i comuni, infatti, anche se a Temporary non è stata lasciata

altra scelta, il pignoramento delle resonerie è già devastante perché le casse sono bloccate e non potranno fare nessuna spesa, ma se si dovesse arrivare anche al pignoramento dei beni andrebbero del tutto in tilt».

Per il parlamentare, che è stato il mediatore tra istituzioni e società in questa vicenda «una volta tamponata l'emergenza si dovrà procedere immediatamente al riordino del settore rifiuti con interventi legislativi: l'esperienza degli Ato è stato un fallimento se si considera che in tutta la Sicilia hanno accumulato debiti pari a 900 milioni di euro».

Il presidente della Temporary spa Toscano si è detto «dispiaciuto» per i ricorsi al pignoramento delle resonerie, «ma non ci hanno lasciato altra scelta, sono mesi che si parla di un piano di rientro, ma in pratica non si è visto nessuno; le sofferenze finanziarie causate dal Conires, alla nostra società ammontano a 5 milioni di euro, rischiamo il fallimento se non recuperiamo le somme dovute. Attendiamo di vedere che cosa succede la prossima settimana, dopo di che, se attraverso il pignoramento non riusciremo ad avere ciò che ci spetta, procederemo con il pignoramento dei beni dei singoli comuni e contro gli amministratori comunali e del consorzio che potrebbero rispondere anche con i loro patrimoni personali».

Abbiamo citato: questo caso clamoroso di 22 comuni della provincia di Palermo, perché è uguale o simile a quelli di tanti altri comuni della Sicilia, in questo periodo impegnati nella crisi dei rifiuti a causa dei deficit di bilancio delle rispettive Società d'Ambo.



■ SEGNALI INCORAGGIANTI DALLE FONTI ALTERNATIVE

Enel Green Power: dalle energie rinnovabili una risposta importante alla crisi mondiale

Roma. Dalle energie rinnovabili può arrivare una risposta importante alla crisi. Ne è convinto il presidente di Enel Green Power, Francesco Starace, che invita a puntare su questa «nuova leva per lo sviluppo ovunque, non soltanto in Italia».

Negli Stati Uniti, dove la crisi finanziaria ha preso il via contagiando l'economia reale a livello internazionale, la nuova amministrazione ha puntato fin dall'inizio sul settore della sostenibilità ambientale. Non solo per il vantaggio ecologico che ne deriva, ma anche per potenzialità di sviluppo che le energie alternative comportano proprio a livello economico.

Anche l'Europa e l'Italia si stanno

indirizzando verso questa strategia, ma è necessario spingere sull'acceleratore. «Le energie rinnovabili sono la molla per lo sviluppo di una nuova industria», afferma Francesco Starace - e quindi tutto quello che genera sviluppo aiuta a uscire dalla crisi».

Dal suo osservatorio, il presidente di Enel Green Power vede già una serie di segnali incoraggianti. «Ci sono flussi industriali», spiega - che non si sono mai contratti prima, perché le loro attività avvenivano su piani diversi. Ora, invece, si ritrovano improvvisamente sinergici nel campo della produzione dell'energia rinnovabile».

GA. BE.

stazioni, curiosità, accessori, novità sione per il vino e per la terra. tra i comu

Banca Popolare del Mezzogiorno, l'utile sfiora i 32 milioni

Assemblea dei soci. Approvato il bilancio 2008. Distribuito un dividendo di 0,22 euro per azione. Il patrimonio netto cresciuto del 7%

I risultati conseguiti dalla Banca Popolare del Mezzogiorno nel 2008 sono stati presentati nel corso della prima assemblea dei soci che si è tenuta nei giorni scorsi nei congressi Pitagora di Crotona. Erano presenti oltre 500 soci provenienti dalle 4 regioni del Sud in cui l'Istituto opera: Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia.

I lavori dell'Assemblea sono stati aperti dal presidente Francesco Lucifero, il quale ha esposto i fatti economici più rilevanti a livello internazionale, nazionale e regionale, mentre i dati sulla gestione sono stati ampiamente illustrati dal direttore generale Giampiero Maruggi.

La Banca Popolare del Mezzogiorno chiude il suo primo anno di vita con un bilancio positivo che dimostra come il progetto di fusione tra la Banca Popolare di Crotona e la Banca Popolare del Materano da cui l'Istituto ha preso vita sia stata una scelta vincente. L'utile della BP-Mezz nel 2008 è stato di 31,8 milioni di euro: grazie a questo risultato l'assemblea ha approvato la proposta di riparto che ha previsto la distribuzione ai 18.000 soci di un dividendo di 0,22 euro per azione. L'importante risultato economico raggiunto dalla Banca è stato destinato in buona parte al rafforzamento patrimoniale della Banca: il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, mostra una crescita del 7% attestandosi a 225 milioni di euro.

Nonostante la crisi finanziaria che a livello mondiale ha colpito duramente il settore bancario, la BP-Mezz è riuscita a sostenere la sfida dei mercati, imponendosi quale partner finanziario di riferimento delle regioni del Mezzogiorno: lo dimostrano i risultati raggiunti nei principali aggregati patrimoniali, che registrano una crescita a due cifre in tutti gli ambiti. La raccolta diretta è cresciuta del 21% attestandosi a 2,9 miliardi di euro. La raccolta indiretta registra un incremento del 6%, raggiungendo 1,1 miliar-

di di euro, in controtendenza rispetto agli andamenti del mercato. Ne consegue che al 31 dicembre 2008 la raccolta complessiva da clientela risulta pari a 4 miliardi di euro, in aumento del 16,3% rispetto all'anno precedente.

E aumentano anche i finanziamenti alle famiglie e alle imprese: è del 12,5% la crescita degli impieghi verso la clientela che si attestano a 2,2 miliardi di euro.

Il segno positivo dei risultati è fortemente legato all'evoluzione della struttura organizzativa della Banca, che durante il 2008 è cresciuta non solo numericamente ma anche qualitativamente. Sotto il primo aspetto la Banca ha registrato una forte crescita della rete che a fine anno, grazie all'apertura di 6 nuove filiali e all'acquisizione da un altro gruppo bancario di 21 sportelli in Sicilia, conta 112 filiali. È aumentato anche il numero dei dipendenti che sfiorano a fine anno le 1.000 unità.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, le nuove dimensioni operative e l'aumentato livello di competitività del mercato, hanno spinto la Banca Popolare del Mezzogiorno ad adottare un nuovo approccio al mercato orientato al cliente. La nuova struttura commerciale della Banca è composta da due divisioni dedicate alla gestione di clienti con necessità e bisogni e, quindi, con esigenze bancarie differenti: alla divisione Retail è affidato il segmento dei privati, delle famiglie, dei professionisti e delle imprese con fatturato fino a 50 milioni di euro, mentre alla divisione Corporate, è affidato il settore delle aziende oltre i 50 milioni di euro di fatturato.

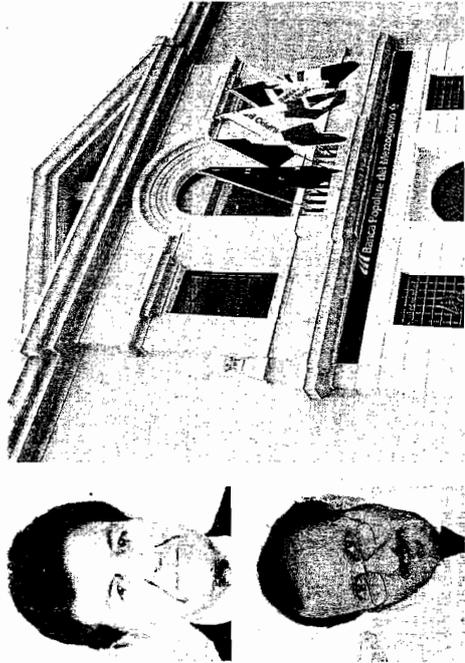
Al fine di ottenere una maggiore integrazione con i territori e per mantenere il ruolo di banca territoriale nonostante la crescita delle dimensioni dell'Istituto, sono state create all'interno della struttura commerciale otto aree territoriali a ognuna delle quali è stato affidato il ruo-

lo di presidio diretto e attento delle varie zone geografiche in cui opera la Banca Popolare del Mezzogiorno.

Il direttore generale, Giampiero Maruggi, durante il suo intervento commenta i risultati del 2008 affermando: «Nel 2008 l'Istituto ha dimostrato un'indiscussa capacità di tenuta e ciò grazie alle sue peculiari caratteristiche di Banca principalmente rivolta all'attività creditizia tradizionale, poco avvezza a operazioni di finanza innovativa, attenta a mantenere un rapporto privilegiato con le Pmi, prevalentemente concentrata su operazioni retail».

Maruggi volge anche lo sguardo al futuro: «Da quest'anno la Banca dovrà perseguire obiettivi di carattere straordinario tra cui, in primis, il consolidamento del processo di fusione e l'integrazione dei nuovi sportelli da poco acquisiti in Sicilia. Al contempo non si potrà prescindere dal realizzare una crescita dei volumi e della redditività, compatibile con le opportunità di mercato e con la dimensione e la forza che la Banca ha assunto grazie alla fusione».

La missione che la Banca Popolare del Mezzogiorno si pone per i prossimi anni è quella di divenire punto di riferimento nel mercato bancario meridionale. Le nostre linee guida si basano sul mantenere e consolidare la vocazione di Banca prevalentemente retail, dedicata al servizio delle famiglie e delle piccole e medie imprese e sul confermare l'originale modello di banca territoriale al contempo inserita in un gruppo di dimensione nazionale in grado di garantire imprescindibili sinergie che si traducono in maggiore efficienza e qualità dei servizi distribuiti».



In alto a sinistra, il presidente della Banca Popolare del Mezzogiorno, Lucifero; sotto, il direttore generale Maruggi. Sopra, la sede dell'Istituto

GIOVANNA GENOVESE



GAZZETTA UFFICIALE. Un decreto regionale per il 2009 alza le tariffe per la concessione demaniale

Stabilimenti e hotel al mare, canoni più cari del 10 per cento

Filippo Pace
PALERMO

●●● Stabilimenti balneari, hotel, ristoranti e circoli, porticcioli, insomma le strutture turistiche-ricreative in riva o con propaggini a mare: da questo anno il relativo canone per la concessione demaniale sarà più caro. A metterlo nero su bianco è un decreto regionale pubblicato in gazzetta ufficiale e che dispone aumenti fino al dieci per cento rispetto al 2008. L'aumento decorrerà dal primo gennaio 2009 e, appunto, sarà applicato ai canoni annui "per concessioni di aree, pertinenze demaniali marittime e specchi acquei appartenenti alla Regione". A monte c'è un precedente decreto del 23 ottobre scorso che aveva distinto in tre categorie le zone costiere siciliane: alta, media e bassa valenza turistica. Per esse scattano aumenti rispettivamente del 10, 7 e 4 per cento. Tutti i capoluoghi costieri di provincia ricadono nella fascia ad alta valenza turistica e lo stesso vale per le isole minori e anche per quei comuni dove si trovano porti turistici "funzionanti e di una certa rilevanza".

Tra le altre località in fascia A anche Capo d'Orlando, Balestrate, Isola delle Femmine, Mondello (quartiere di Palermo dove c'è lo stabilimento balneare Italo-Belga), Terrasini, Cefalù, Taormina, Giardini Naxos, San Vito Lo Capo, Letojanni, Sciacca e Gioiosa Marea. "Secondo i primi calcoli l'aumento del canone porterà 400-500 mila euro annui in più rispetto ai circa sei milioni incassati nel 2008", spiega Roberto Scalia, responsabile del servizio demanio marittimo dell'assessorato al Territorio. La tariffa finora in vigore è di circa due euro al metro quadro.

Antonio Firullo, presidente dell'Associazione balneare turistica siciliana commenta: "Un aumento non fa mai piacere. Fino a questa soglia è sopportabile ma se andasse oltre ci opporremo con forza. Alla Regione chiediamo tempi più veloci nella burocrazia e gli uffici periferici del demanio". (FIPA)



Capanne a Mondello

Regione, le ultime spese

Promozione turistica

Pronti 16 milioni

●●● Il piano di propaganda turistica costerà 16 milioni. Tanto ha stanziato un decreto firmato dall'assessore Titti Bufardecì. Dieci milioni andranno alla campagna di comunicazione su tv, giornali e radio. Gli altri sei finanzieranno la partecipazione a fiere e varie manifestazioni.

3 febbraio

Società sportive

Assegnati 2,8 milioni

●●● Firmato dall'assessore allo Sport, Titti Bufardecì, il decreto che assegna a tutte le società sportive siciliane di ogni disciplina la somma totale di 2,8 milioni di euro.

5 febbraio

Fiere e sagre

Pronti 150 mila euro

●●● L'assessorato alla Cooperazione ha finanziato con 150 mila euro il patrocinio di sagre e fiere. A 26 Comuni siciliani andrà da un minimo di 3.500 euro a un massimo di 7 mila. La somma è erogata per l'organizzazione di eventi che hanno al centro prodotti tipici.

6 febbraio

Bande musicali

Contributi per 360 mila euro

●●● L'assessorato ai Beni culturali ha assegnato 360 mila euro di contributi a 96 bande musicali e associazioni concertistiche. La maggior

parte dei beneficiari (37) si trova nel Messinese, altri 21 sono nel Palermitano e 11 nel Catanese.

8 febbraio

Prodotti agricoli di qualità

Stanziate 15 milioni

●●● L'assessorato all'Agricoltura ha pubblicato il bando per assegnare 15 milioni. I fondi sono quelli di Agenda 2007/2013 e fanno riferimento alla promozione dei prodotti di qualità. Possono richiederli le associazioni di produttori e i consorzi.

13 febbraio

Miglioramento delle imprese

In arrivo 30 milioni

●●● L'assessorato all'Industria ha stanziato 30 milioni per imprese che intendono migliorare la qualità produttiva. Il decreto è tecnicamente un bando che fissa i requisiti per accedere ai fondi. Finanziabili gli acquisti di macchinari, programmi informatici, brevetti ma anche gli immobili e l'impiantistica.

14 febbraio

Progetti, studi e ricerche

Assegnati 700 mila euro

●●● La Presidenza della Regione ha pubblicato il decreto con cui finanzia progetti, studi e ricerche che riguardano la Sicilia: la somma impegnata è di 700 mila euro attinti da un vecchio fondo del 2002.

24 febbraio

Imprese indebitate

Pronti 30 milioni

●●● L'assessore all'Industria Pippo Gianni ha pubblicato il bando-decreto per assegnare trenta milioni di euro a imprese che intendono ristrutturare il proprio debito. Sarà l'Irfis a versare alle imprese i soldi che queste devono alle banche, diluendo poi il saldo del debito in periodo molto lungo.

26 febbraio

Lavori pubblici

Stanziate 700 mila euro

●●● L'assessore ai Lavori pubblici Luigi Gentile ha pubblicato il decreto che stanziava 737 mila euro per la costruzione, riparazione e manutenzione di opere marittime. Nel 2008 l'unico progetto finanziabile è quello della diga foranea di ponente a Licata. Le altre opere sono comprese in un piano 2009-2010 e sono in fase di progettazione preliminare.

16 marzo

Vecchie assunzioni di apprendisti

Contributi per 6,2 milioni

●●● L'assessore al Lavoro, Carmelo Incardina, ha firmato il decreto che assegna 6.236.036 euro per lo scorrimento delle graduatorie delle istanze presentate dalle imprese artigiane che hanno assunto apprendisti nel 2003. Il contributo è previsto dagli articoli 27 e 28 della legge regionale 3 del 1986.

4 aprile

A CURA DI GIACINTO PIPITONE

Stancanelli fa luce sui 140 mln Cipe

DI CARLO LO RE

C'è un solo punto all'ordine del giorno della seduta del consiglio comunale di Catania convocata per stasera: le comunicazioni del sindaco Raffaele Stancanelli. Che cosa dirà il senatore Pdl non è dato sapere, ma sicuramente cercherà di difendersi e di spiegare la sua versione dei fatti sulla tempesta mediatica che da quasi un mese scuote la città e la sua personale situazione. Perché se da una prima puntata speciale su Catania andata in onda sulla tv di Stato a metà marzo Stancanelli era uscito tutto sommato senza eccessivi danni, soprattutto rispetto ad altri personaggi pubblici catanesi tritirati dall'inchiesta, dalla seconda puntata di dieci giorni fa il numero uno di Palazzo degli Elefanti è stato messo alla berlina per tutta una serie di poco caute affermazioni inerenti le modalità con le quali sono stati ottenuti i 140 milioni del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) per dare ossigeno alle casse comunali.

I fatti sono noti, ma vale la pena ripilgarli. Il 7 novembre 2008, nella sede di Città Insieme, as-

sociazione di vari esponenti della società civile catanese, Stancanelli, partecipando a un incontro con l'ex parlamentare del Pdc, Orazio Licandro, sulle condizioni del bilancio comunale, dinanzi a centinaia di persone e a numerose telecamere, si è lasciato andare ad alcune confessioni particolari sulla vicenda Cipe, dichiarando pubblicamente di aver inventato una lista di opere pubbliche da far eseguire con il denaro del Cipe, che era ovvio che sarebbe invece andato a colmare i disavanzi 2003 e 2004. Qualche tempo più tardi, il senatore ha fatto la stessa identica ammissione dinanzi alle telecamere della tv di Stato, ottenendo come risultato una visita della Procura della Repubblica a Palazzo degli Elefanti. Per acquisire materiale sul Cipe e per un colloquio che non è difficile ipotizzare abbia avuto al centro proprio il contributo governativo per Catania. Stasera, a caos un minimo calmo, finalmente potrà spiegarsi e, dopo aver dichiarato più volte d'essere stato vittima di un'accorta opera di manipolazione delle sue dichiarazioni video, chiarire a tutti che cosa mai in realtà volesse dire con le parole che inequivocabilmente ha pronunciato.

BATTAGLIA DI QUALITÀ. Regione e Provincia scendono in campo contro l'assenza del succo d'arancia dalle bibite colorate

Aranciate «finte», tutti contro

Sembrano aranciate o limonate perché ne hanno il colore e l'aroma, ma in realtà non hanno nemmeno una goccia di agrumi. Il testo, approvato dal Senato e che ora passa alla Camera, prevede infatti l'abrogazione dell'articolo 1 della legge 286 del 1961 secondo cui le bevande analcoliche vendute con denominazioni di fantasia non possono essere colorate se non contengono anche succo di agrumi in misura non inferiore al 12%. Contro la norma sono scesi in campo, il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, i deputati regionali D'Asero, Di Guardo, Limoli, Scammacca e il parlamentare nazionale Gibino, oltre ai rappresentanti regionali e provinciali di Confagricoltura. «Queste bibite sono previste dalla legge europea e ogni anno si rischia di ritrovarsele in Italia con il passaggio in Parlamento del disegno di legge comunitaria - ha dichiarato Giuseppe Castiglione -. Finora i deputati avevano sempre detto no alla norma "anti-vitamina C", e di certo - ha sottolineato - non si può parlare di errore materiale, quando in gioco si ha la difesa della qualità e delle nostre produzioni. Il comparto agricolo - ha continuato il presidente Castiglione - ricopre una posizione strategica nell'economia della nostra regione e in particolare per la provincia di Catania, tanto per quantità, quanto, soprattutto, per l'elevata qualità e tipicità che caratterizza le sue produzioni. Evitare il via libera alle bevande "al gusto" o "al sapore" di arancia senza arance - ha aggiunto - è un atto di tutela al diritto di un'informazione trasparente sugli alimenti acquistati e, al tempo stesso, alla salute, poiché la sostituzione del succo con aromi e coloranti non è certo una pratica sana. Peraltro, l'eliminazione totale della soglia del 12 per cento farebbe sparire dal consumo circa 120 milioni di chili di arance all'anno prodotti in 6.000 ettari di agrumi, con danni evidenti per consumatori e produttori. Sarebbe inaccettabile - ha proseguito il presidente - penalizzare, in un momento di crisi come questo, un comparto portante dell'economia agricola nazionale e, in particolare, del Mezzogiorno d'Italia come quello

Castiglione: «No al via libera alle nuove bevande in nome della trasparenza e della salute»



Da sinistra il presidente regionale di Confagricoltura Gerardo Diana l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via e il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione

CONFRONTO INPS-SINDACATI SUL CASO DEI BRACCIANTI SENZA CONTRIBUTI Coop senzaterza, difficile salvaguardia

È stato un attivo provinciale infuocato quello di stamattina in via Crociferi: da una parte i braccianti agricoli vittime delle coop senza terra, dall'altra i rappresentanti dell'Inps, l'istituto pensionistico che nega loro l'indennità di disoccupazione. In mezzo i rappresentanti di Fiat Cgil, Fiat Cisl e Uilil ormai da tre anni impegnati in una vertenza ogni giorno più difficile. Tra i presenti in sala c'erano i segretari nazionali Stefano Fatotro (Fai), Pasquale Papiccio (Uilil) e Cino Rotella (Fiat), oltre ai segretari provinciali delle tre sigle Pietro Di Paola, Nino Marino e Raimondo Cavaliero, Nino Licciardello. Presenti anche i responsabili inps siciliani, ma soprattutto Guido Abbadesse, presidente nazionale Comitato Indirino e vigilanza Inps. Il nodo "più difficile da sciogliere è sempre lo stesso: come salvaguardare tutti quei braccianti che hanno lavorato, spesso sottopagati, per le cooperative, e poi si sono ritrovati senza contributi versati e dunque senza il diritto di poter godere delle misure di disoccupazione? Solo in provincia di Catania i lavoratori beffati sono circa cinquemila. L'Inps però mette le mani avanti. Per Guido Abbadesse «siamo di fronte ad un caso che esiste anche in altre regioni del Sud, come la Puglia. Ma per risolvere alla radice il problema bisogna farsi prima alcune domande. Ad esempio: le cooperative senza terra possono essere considerate cooperative paganti? E in secondo luogo, l'Inps può continuare a vigilare con i vecchi metodi? Io credo di no. Credo che bisognerebbe utilizzare metodi d'indagine più sofisticati, confronti incrociati con le agenzie del-

le entrate e anche con controlli di altra natura». Per Giuseppe Savelli, direttore regionale servizio spettivo, «la situazione è magmatica e l'Inps non può essere considerata controparte, ma ci sono di mezzo dei motivi etici ed economici. Nessuno vuole negare i diritti ai lavoratori ma nello stesso tempo si è istituito che i lavoratori stessi hanno bisogno di aziende serie e strutturate, che possano dare certezze». I lavoratori, insomma, dovrebbero affidare il proprio operato solo ad aziende sicure e non ai nuovi caporali troppo spesso paladini di illegalità e che impongono una sorta di "pizzo" ai lavoratori. L'Inps auspica pure un intervento delle istituzioni, anche nazionali. Ma i lavoratori hanno operato onestamente e adesso hanno bisogno di riscuotere il frutto dei loro diritti. E i sindacalisti confermano le loro battaglie e, soprattutto, le loro richieste: «È il legittimo che le coop senza terra non abbiano pagato i contributi, ma troviamo altrettanto illegittimo che chi ha lavorato oggi non percepisca l'indennità - sottolinea Nino Licciardello -. Chiediamo all'Inps di tenere in conto di questa realtà e ribadiamo la necessità che vengano aggiornati gli elenchi di disoccupazione. Il segretario nazionale Uilil Papiccio insiste. «Chiediamo che i braccianti delle coop senza terra che hanno lavorato onestamente vengano iscritti negli elenchi entro il 31 maggio». Per il segretario nazionale Fai Cisl Faotot «rimaniamo dalla parte dei lavoratori che hanno effettuato le loro giornate. E questo non vuol dire che vogliamo coprire alcun tipo di ille-

ACQUA. Ieri riunione decisiva in Prefettura

Trovato l'accordo sui debiti Acoset

Pericolo scongiurato. I paesi riforniti dall'Acoset non dovrebbero andare incontro ad alcuna riduzione dell'erogazione idrica a partire dal 15 aprile. Ieri mattina in Prefettura, davanti al viceprefetto Galeani il presidente dell'Acoset, Pippo Giuffrida ha raggiunto un accordo per il pagamento dei debiti con il «Consorzio Sintesi» e la sezione acque della Confindustria che rappresentano le ditte private (che riforniscono di acqua l'Acoset) che nei giorni scorsi avevano inviato sia all'Acoset che ai Comuni riforniti un atto di diffida e messa in mora dell'azienda idrica per i crediti vantati con l'avviso che se i passivi non fossero stati saldati entro il 14 aprile, dal giorno dopo, il 15, le aziende private avrebbero sospeso il servizio.

I termini dell'accordo raggiunto in Prefettura non sono stati ufficializzati, ma secondo le scarse notizie apprese l'Acoset si sarebbe impegnato a pagare alle ditte creditrici i circa due milioni di passivi entro cinque mesi.

A questo punto l'atto di diffida presentato con lettera ai sindaci dal consorzio Sintesi avrebbe perso di vigore e gli impianti dovrebbero continuare a

rifornire di acqua l'Acoset.

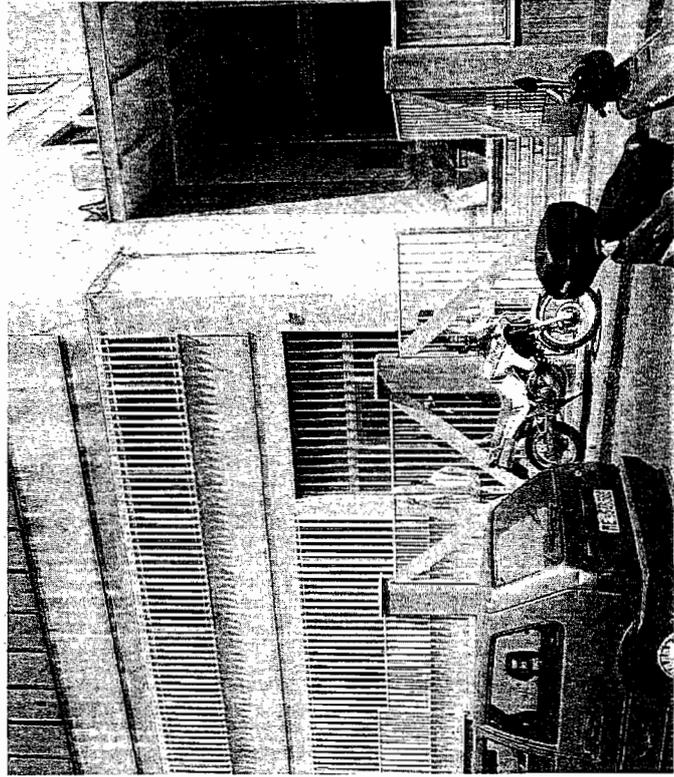
L'allarme era stato lanciato alcuni giorni fa dal sindaco di Valverde Angelo Spina che, avendo ricevuto dal consorzio Sintesi «l'atto di diffida e messa in mora», davanti al rischio per il suo paese di una erogazione dimezzata, ha convocato in Comune una riunione alla quale hanno partecipato i sindaci di Tremestieri, San Pietro Clarenza, San Gregorio, Sant'Agata Li Battiati, Pedara, Adrano, Acibonaccorsi e Aci Sant'Antonio, tutti paesi riforniti dall'Acoset.

Presente alla riunione anche l'ing. Laura Ciravolo, direttore tecnico dell'Ato Acque che nel corso del vertice ha parlato del trasferimento del servizio idrico dai Comuni all'Ato idrico.

Al termine del vertice i sindaci avevano inviato un fax urgente al presidente dell'Acoset Giuffrida per chiedere un intervento chiarificatore con il consorzio di rifornitori privati per concordare un piano di rientro dei debiti, accordo che è ieri stato raggiunto in Prefettura.

Il presidente Giuffrida, alla fine della riunione davanti al viceprefetto, ha ripetuto che i timori dei sindaci erano ec-

Le ditte private che avevano chiesto il saldo dei debiti accumulati (due milioni di euro) saranno saldate entro cinque mesi. Scongiurato il «black out»



LA SEDE DELL'ACOSET A CATANIA: EVITATO IL «BLACK OUT» DEI RIFORNIMENTI IDRICI

cessivi e che non c'era nulla di cui preoccuparsi: «Si è trattato di un problema amplificato - ha spiegato il presidente dell'Acoset - Non c'è alcun allarme per i paesi riforniti e l'erogazione rimarrà quella attuale. Col consorzio Sintesi abbiamo raggiunto un accordo e pianificato un piano di rientro. Tutto, quindi, è stato superato».

Giuffrida però preferisce sorvolare sull'ammontare dei debiti e su altri dettagli tecnici discussi con le aziende private.

L'intesa raggiunta consente di smorzare le preoccupazioni dei sindaci. Ma va ricordato che da qui a qualche mese

entriamo nella fase «calda» dell'erogazione, sia dal punto di vista meteorologico che dei rifornimenti. E sarebbe meglio che tutte le pendenze e i problemi vengano definiti nei dettagli prima che arrivi l'estate, «spauracchio» per molti paesi che si ritrovano in emergenza idrica. Ad esempio sembra che l'Acoset vanti crediti con alcuni Comuni. Si dice che qualche amministrazione debba 100 mila euro all'azienda idrica per i consumi dei mesi scorsi. Sono notizie difficili da confermare, l'importante è che qualsiasi problema venga superato in tempo.

GIUSEPPE BONACCORSI

Stasera in Consiglio comunale è l'ora del sindaco

La riunione straordinaria. Il primo cittadino ha voluto l'assemblea per «parlare della situazione del Comune e della città»

Stasera l'attenzione del Consiglio comunale sarà puntata sulle «comunicazioni» che il sindaco farà all'assemblea e alla città. Dichiarazioni che andranno in diretta tv. Come scritto nei giorni scorsi, da giovedì, sin da quando Stancanelli ha richiesto la convocazione della seduta, nei gruppi consiliari non si fa altro che parlare della riunione e di quali saranno gli argomenti che il sindaco evidenzierà. Stancanelli, in questi giorni non ha lasciato trapelare nulla sul discorso che farà stasera. E questo mistero ha moltiplicato le voci circolate a palazzo. Su una cosa, però, anche molti esponenti di maggioranza si sentono sicuri. E cioè che il primo cittadino non ha intenzione di lasciare la guida dell'amministrazione. Certo, però, che dopo gli ultimi episodi, le trasmissioni Report e l'acquisizione di atti dalla Procura sull'iter di asse-

gnazione dei 140 milioni, Stancanelli avrebbe preso la decisione di fare chiarezza su alcuni punti, a partire dalla verifica politica di maggioranza. Sembra che il sindaco abbia preso la decisione di parlare al Consiglio e alla città dopo le poche manifestazioni di solidarietà che gli sarebbero pervenute dagli ambienti della maggioranza.

Intanto questo pomeriggio in concomitanza con la riunione del Consiglio comunale (convocata alle 19), in piazza Duomo, davanti al portone del palazzo municipale

rappresentanti di Rifondazione, Comunisti Italiani, SD-Sinistra e libertà, Comitato di lotta cittadini contro il raddoppio della Tarsu, Iqbal Masih, associazione Itaca, Open Mind, Arci ed altre realtà della società civile catanese effettueranno un sit-in

per chiedere le dimissioni del sindaco e la dichiarazione del dissesto finanziario.

Ieri, alla vigilia della manifestazione di protesta i rappresentanti della sinistra radicale hanno presentato la manifestazione. Per Pier Paolo Montalto, segretario provinciale di Rifondazione «La situazione del comune di Catania è drammatica. Da mesi si è andato avanti alla meno peggio in attesa dei 140 milioni promessi dal governo, ma fino ad oggi nulla è accaduto. Invece si sono ulteriormente accumulati debiti su debiti. Si sono messi a rischio per la prima volta anche gli stipendi dei dipendenti Amt.

Tutto ciò mentre centinaia di piccole imprese fornitrici sono sull'orlo del fallimento per i crediti che vantano dal 2005. Non è responsabile attendere ol-

Enrico Giuffrida, coordinatore cittadino di Sinistra Democratica ha ribadito la richiesta di dimissioni del sindaco Stancanelli. «Dalla sua elezione - si legge in una nota - non vi è stato nessun miglioramento. Risorse importanti per realizzare opere indispensabili per la città, sono state distratte per pagamenti correnti. Lo stesso intervento della magistratura ci segnala l'irregolarità dell'uso di queste risorse e la distrazione dei 140 milioni di euro deliberati per opere pubbliche ed invece utilizzati per altre finalità».

Antonio Tomarchio, consigliere provinciale dei Comunisti ha aggiunto: «Adesso che il re è nudo restano solo le proteste dei tanti cittadini...», mentre Domenico Stimolo del Comitato anti tarsu ha parlato della iniquità della tassa per i garage.

GIUSEPPE BONACCORSI

Sat, un anno di «ossigeno»

Aci S. Antonio. Firmata ieri la Cig in deroga per i 160 lavoratori

Giunge a una prima conclusione la vicenda dei lavoratori della Sat, l'azienda specializzata in trancitura fine destinata alla componentistica microelettronica con sede ad Aci S. Antonio: infatti, è stata firmata ieri, all'Ufficio provinciale del lavoro, la cassa integrazione guadagni in deroga, che concede ai lavoratori una boccata d'ossigeno dopo che a dicembre scorso era scaduta la Cig e a gennaio la produzione si era interrotta per mancanza di commesse.

L'accordo prevede l'integrazione dei guadagni di tutti i 160 lavoratori con fondi regionali per un importo, relativo ai massimali annuali calcolati dall'Inps, che sarà pari a

circa l'80% dello stipendio fino al 31 dicembre.

«Vogliamo ringraziare innanzitutto il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il sindaco di Aci S. Antonio, Pippo Cutuli - dice Giuseppe Di Mauro, della Uilm, in rappresentanza dei lavoratori - che sono stati accanto a noi sin dall'inizio. Ringraziamo anche gli onorevoli regionali Nicola D'Agostino e Concetta Raia, oltre al deputato Giovanni Burtone. Sono stati tutti fondamentali ma vogliamo sia chiaro che questo è solo il primo passo verso un piano industriale che consenta alla Sat di ripartire com'è nella storia dell'azienda».

«Un primo, importante obiettivo è stato raggiunto - ha commentato il sindaco di Aci S. Antonio, Cutuli - . Ci eravamo esposti in prima persona affinché questa cassa integrazione fosse accordata e dobbiamo ringraziare in particolar modo il presidente Lombardo per il suo impegno, che si è rivelato decisivo. Occorre adesso convocare al più presto un tavolo tecnico perché vorrei che la Sat non chiudesse e che questi dodici mesi di Cigs rappresentassero solo un transito dalla vecchia a una nuova proprietà in grado di rilanciare la prestigiosa azienda».

DAVIDE QUATTROCCHI

NOTA DELL'AMT**«Sui biglietti
si fa demagogia»**

L'Amt con una nota del presidente Michele Sineri replica alle accuse sollevate con una interrogazione dal consigliere del Pd Saro D'Agata in merito a una convenzione pubblicitaria con una compagnia aerea in cambio di biglietti aerei. «Siamo alle solite - scrive Sineri - la crisi avanza e l'inutile gioco della demagogia si fa più duro, si spara nel mucchio con disarmante superficialità mentre sarebbe sicuramente più utile entrare nel merito delle questioni, conoscerne prima contenuti e dettagli e poi, solo dopo, a ragion veduta, lanciare i dardi dei propri giudizi, specie quando questi hanno quel sottile retrogusto di "caccia alle streghe". Così ecco che si riesumano vecchie questioni, su cui, per inciso, si è più volte risposto e si punta il dito un'altra volta, una delle tante ormai, sull'Azienda Municipale Trasporti, diventata in questi ultimi mesi, suo malgrado, il capro espiatorio di tutte le questioni della politica catanese. Così la questione Meridiana, diventa il "caso" del giorno sulla stampa cittadina, un "caso d'annata" che in realtà inizia già nel 1997 quando istituito il servizio Alibus di collegamento tra il centro e l'aeroporto l'Azienda cerca di avviare alcune sponsorizzazioni tra le quali una convenzione con la società Alitalia che prevede la corresponsione di titoli di viaggio in cambio di messaggi pubblicitari con il marchio della compagnia aerea da applicare su tre autobus destinati alla linea 457 (Alibus). Nel 2002 Alitalia sospende l'accordo per problemi economici e così in azienda si cercano altre società operanti nello stesso settore interessate a questo tipo di sponsorizzazione. Nello specifico si interpellano le 5 principali compagnie che fanno scalo a Catania in quel periodo (Alitalia, Meridiana, Air One, Air Malta, Alpi Eagles) e l'unica che si dimostra interessata è Meridiana che offre un pacchetto di titoli di viaggio del valore annuo di 25.000 euro ed una serie di agevolazioni per i dipendenti dell'azienda, senza alcun onere, una sorta di benefit per il personale aziendale di sicuro gradimento.

Anche in questo caso, come precedentemente fatto con Alitalia, l'Amt concede la pubblicità su tre autobus aziendali utilizzati nella linea Alibus, mediante rivestimenti integrale con pellicola, un tipo di pubblicità espressamente previsto nel contratto stipulato con la ditta aggiudicataria del relativo appalto. Infine, dei biglietti aerei disponibili ne sono stati comunque usati solo una minima parte e solo a scopi esclusivamente istituzionali, anche perché la Meridiana, avendo abolito alcune tratte di particolare interesse per l'Azienda, ha rimborsato all'Azienda l'importo di 5000 euro a fronte dei 25 mila prevista dalla convenzione.

E così ancora una volta si potrebbe concludere... "Molto rumore per nulla".»

COMUNE/1. Attesa per oggi la relazione del sindaco in consiglio comunale. Stasera anche un sit-in di protesta davanti al Mu

Stancanelli e le dichiarazioni spontanee La Sinistra tuona: «Si deve dimettere»

C'è molta attesa per quello che il sindaco dirà al Consiglio comunale e alla città oggi alle 19. Stringato l'oggetto della convocazione: «comunicazioni del sindaco».

Daniela Raciti

●●● Solo pochi, strettissimi collaboratori al fianco di Raffaele Stancanelli, che ieri ha preferito rimanere lontano da Palazzo degli Elefanti per preparare il discorso di questa sera. C'è molta attesa per quello che il sindaco dirà al Consiglio comunale e alla città durante la seduta d'Aula fissata per oggi alle 19. Stringato l'oggetto della convocazione, «comunicazioni del sindaco», mentre fioccano le indiscrezioni, anche le più disparate, sulle parole che il primo cittadino pronuncerà questa sera per chiarire i pesanti dubbi sollevati nelle ultime settimane

dalla trasmissione «Report». Dubbi che si concentrano anche sui 140 milioni di euro stanziati dal Cipe per finanziare opere pubbliche e che dovrebbero invece essere utilizzati per coprire i disavanzi degli anni precedenti.

E mentre il sindaco Stancanelli interverrà in Aula, davanti al Municipio manifesteranno gli esponenti del centrosinistra che non siedono in Consiglio comunale assieme a diverse associazioni e comitati cittadini. Il presidio partirà alle 18 ed è stato annunciato ieri mattina in piazza Duomo, presenti esponenti di Sinistra democratica, Rifondazione, Comunisti italiani, dell'associazione Iqbal Masih, dell'Open Mind e del comitato di cittadini contro il raddoppio della Tarsu.

«Chiederemo le dimissioni del sindaco Stancanelli, anche lui esponente di un centrodestra che è stato capace solo di



La manifestazione di ieri mattina dei rappresentanti delle «sinistre» FOTOGRAFIA

LAVORO. Ammortizzatori sociali bloccati dai continui ricorsi giudiziari

Cesame, gli operai: «Senza stipendio e senza un futuro»

●●● Senza stipendio e senza futuro. Si definiscono così i lavoratori della Cesame, circa 140 tra operai e impiegati della storica fabbrica catanese di sanitari, fallita nuovamente dopo anni di tentativi di ripresa andati a vuoto. Ieri mattina, davanti al Municipio, un gruppetto di lavoratori si è riunito, «non per protestare - raccontano - ma solo per far capire che noi siamo ancora qui, ad aspettare che qualcuno faccia qualcosa per noi». Quel «qualcosa» è la cassa integrazione, una misura di sostegno ai redditi dei lavoratori bloccati da un anno e mezzo.

Da dicembre 2007 la Cesame non produce più e da troppo tempo i lavoratori sono rimasti senza paga. Sono trascorsi mesi di proteste, di riunioni ministeriali, di richieste sindacali e di udienze del Tribunale etneo. I magistrati catanesi, nel frattempo, prima hanno

deciso di revocare l'affidamento dell'azienda agli imprenditori che l'avevano acquistata e poi, poche settimane fa, ha stabilito il fallimento della Cesame, sommersa dai debiti con decine di fornitori.

«Ora abbiamo saputo - raccontavano ieri i lavoratori - che gli ex

DAL DICEMBRE 2007
SPERANO ALMENO
NELLA CASSA
INTEGRAZIONE

proprietari si sono opposti alla revoca dell'affidamento e che ci sarà una nuova udienza il 24 aprile. Prima di quella data quindi non si potrà fare nulla per noi». In sostanza, per la cassa integrazione



Cesame, la fabbrica è chiusa

dovranno aspettare ancora. Appena il 16 marzo scorso, dopo una violenta protesta con l'occupazione della sede catanese della Regione, il governatore Raffaele Lombardo aveva garantito il massimo impegno per far ottenere dieci mesi di cassa integrazione ai dipendenti Cesame. Ma al momento tutto tace. «Speriamo solo che il Tribunale confermi la sentenza di revoca» dicono i lavoratori, che il 16 aprile si riuniranno in assemblea sindacale per decidere se attuare nuove proteste prima di giorno 24. (*DARA*)

■ LE VITTIME SICILIANE DELL'AMIANTO

Anche a Priolo la gente s'ammalava e moriva senza sapere il perché



Quando la fabbrica nacque negli Anni 50 sembrò una grazia di Dio, poi...

SALVATORE MAIORCA

La morte dell'amianto ha colpito anche la provincia di Siracusa. Alle porte della città, in contrada Targia, infatti c'era lo stabilimento Eternit. Vi lavoravano centinaia di persone. All'inizio degli Anni 50, quando la fabbrica nacque, sembrò una grazia di Dio. Tanti posti di lavoro «sicuri», stabili. Con tanto di stipendio e tredicesima e ferie. Nessuno sapeva niente dell'amianto né dell'asbestosi.

Poi, tanti anni dopo, la gente dell'Eternit cominciò ad ammalarsi, a morire. Ma nessuno pensava a individuare nell'amianto la causa di quelle malattie, di quelle morti. In quegli anni il sindacato in fabbrica era ancora nascente. Negli stessi anni nasceva pure la Sincat a Priolo. Cominciava a formarsi una coscienza sindacale. Prima in forma quasi clandestina. Poi, via via, sempre più consapevole, aperta, decisa. E cominciò a formarsi anche la coscienza dei diritti. Primo fra tutti il diritto alla salute.

Lo squillo del campanello di allarme arrivò da lontano. Da qualche parte si scoprì che a

provocare tutti quei casi di asbestosi, tutte quelle morti, erano le polveri di amianto, che tanta gente aveva respirato. Inconsapevolmente. Tranquillamente. Per anni e anni. Finché, nel 1992, l'amianto fu dichiarato fuorilegge. Qualche anno dopo l'Eternit venne chiusa. I morti furono un centinaio. Quello che era sembrato un paradiso in terra si rivelò un inferno.

Cominciarono le rivendicazioni di indennizzi. Da parte dei lavoratori ammalati. Ma anche da parte dei parenti superstiti di quelli morti. Non tutti i casi vennero riconosciuti come provocati dall'amianto. Soprattutto per alcuni dei lavoratori morti e, quindi, delle rivendicazioni avviate dai parenti superstiti.

Ora i casi di contenzioso sono tutti chiusi. Come la fabbrica. Alcuni indennizzi sono stati pagati dall'Inail, altri dall'Eternit.

Sul fondo del mare antistante la fabbrica di Targia sono rimaste montagne di spezzoni di eternit (manufatti in cemento-amianto) oggetto di bonifica. A carico dello Stato. Naturalmente.

LA TEMPORANY MINACCIA IL PIGNORAMENTO DEI BENI DEGLI ENTI MOROSI

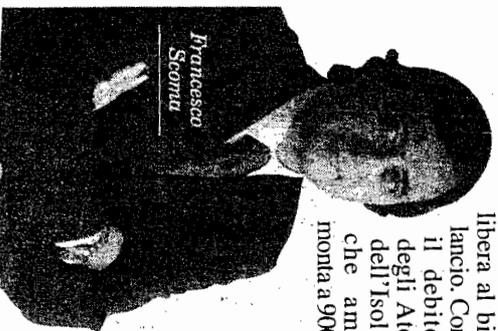
Caos rifiuti, si cerca rimedio

*Nel mirino i 22 comuni che fanno parte del Coines. Pronti tre milioni da versare alla società. Caputo: «Scoma dovrebbe firmare un provvedimento in settimana»
Il Pd: «Non stravolgere le regole». Formazione: Incardona contro i suoi dirigenti*

DI ANTONIO GIORDANO

Il sistema dei rifiuti in Sicilia ha bisogno di una cura urgente. E mentre la giunta dovrebbe decidere in questa settimana il da farsi sul bando dei termovalorizzatori bocciato per una irregolarità dalla Corte di giustizia europea, l'Ars dovrà approvare una legge di riforma dell'intero sistema una

volta dato il via libera al bilancio. Con il debito degli Ato dell'Isola che ammonta a 900



Francesco Scoma

milioni e con le alle prese con problemi di bilancio e in difficoltà a fare quadrare i conti, al momento si possono solamente studiare delle misure tampone. È il caso dell'ultimo scontro tra la Temporany (la società che ha selezionato e fornito il personale di alcuni Ato) e il Coines, il consorzio che gestisce la raccolta in 22 comuni del Palermitano. La società (che vanta crediti per 3,5 milioni) dagli enti locali aveva minacciato di procedere contro gli amministratori comunali e del consorzio per le responsabilità amministrative, pronunciando i beni dei comuni stessi. Qualcosa potrebbe muoversi nel corso di questa settimana con un trasferimento di tre milioni dalle casse della Regione a quelle della società. «L'assessore agli enti locali Francesco Scoma dovrebbe firmare il provvedimento entro una settimana», ha detto il presidente della commissione attività produttive, Salvirio Caputo a margine di un incontro con la stampa convocato dal numero uno della Temporany, Franco Maria Toscano. «Non c'è altro modo per evita-

re il disastro. Per i comuni, infatti, anche se a Temporany non è stata lasciata altra scelta, il pignoramento delle tesorerie è già devastante perché le casse sono bloccate e non potranno fare nessuna spesa ma se si dovesse arrivare anche al pignoramento dei beni andrebbero del tutto in tilt». Una procedura, questa, che però non piace all'opposizione. Per Pino Apprendi, deputato regionale del Pd, «bisogna evitare di stravolgere le regole: la decisione di assegnare direttamente al Coines circa tre milioni di euro dell'assessorato Enti Locali destinati ai comuni aderenti al consorzio, rappresenterebbe un precedente anomalo». Apprendi ha annunciato la presentazione di un'interrogazione all'Ars: «Questi soldi», ha spiegato, «dovrebbero essere versati nelle casse dei comuni per effettuare diversi servizi: presenterò una interrogazione per chiedere quali servizi ai cittadini verrebbero "sacrificati" dal diritto di intervento dei fondi». «È evidente», ha concluso Apprendi, «che i lavoratori assunti devono ricevere il loro stipendio, che deve essere garanti-

to dai sindaci che amministrano il Coines. Ma ciò non può avvenire tagliando servizi ai cittadini».

Caos anche nella formazione professionale regionale con l'assessore Carmelo Incardona che, ieri, ha attaccato i dirigenti dell'assessorato «pagati tanto».

«L'assessore regionale al lavoro», ha detto Incardona, «ha al suo fianco dirigenti generali che guadagnano 250 mila euro l'anno e magari anche di più perché fanno anche parte dei consigli di amministrazione di altri enti. Hanno un reddito più alto di quello dei deputati regionali e il loro compito è quello di fare da supporto all'assessore. La verità è che se l'assessore commette degli errori dal punto di vista amministrativo non è colpa sua, ma del direttore generale. Solo che, in questo caso, ad essere esposto all'esterno sono io. Ma perché dovrei essere io responsabile?». Nell'agenda dell'assessore oggi un nuovo incontro con i sindacati sul pagamento degli arretrati. (riproduzione riservata)